Studi e Ricerche

Studi umanistici – Studies in European Linguistics

Lingue europee a confronto 2

Il verbo tra morfosintassi, semantica e stilistica

a cura di
Daniela Puato

Sapienza
Università Editrice

Collana Studi e Ricerche 65

Studi umanistici
Studies in European Linguistics

Lingue europee a confronto 2

Il verbo tra morfosintassi, semantica e stilistica

a cura di

Daniela Puato

SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE
2017

Copyright © 2017

Sapienza Università Editrice
Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it
editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

ISBN 978-88-9377-043-9

Pubblicato a novembre 2017

Quest'opera è distribuita
con licenza Creative Commons 3.0
diffusa in modalità *open access*.

In copertina: Word Cloud generata da www.wordclouds.com

Indice

Prefazione 1

Daniela Puato

Il perfetto nelle lingue romanze e slave tra diacronia e sincronia 1

Lucyna Gebert

Perfekt e Präteritum del tedesco a confronto con i tempi italiani del passato. Alcuni esempi dal linguaggio economico 23

Daniela Puato

I tempi del futuro in tedesco e la loro resa traduttiva in italiano 41

Claudio Di Meola

Norma e prassi nella traduzione dall'italiano in francese: il caso del gerundio 57

Oreste Floquet

Tradurre e ritradurre. Riflessioni sulla letteratura ispanoamericana 69

Stefano Tedeschi

Il verbo nelle grammatiche del portoghese tra XVI e XVIII secolo 99

Simone Celani

Casi di micro-variazione diatopica e diastratica in costruzioni V3 in mòcheno 115

Federica Cognola

Indirizzi degli autori 131

Il verbo nelle grammatiche del portoghese tra XVI e XVIII secolo

Simone Celani

The paper is intended to reflect on the evolution of the description of the verbal morphology in the grammars of the Portuguese language, from the beginning (16th century) to the 18th century. The aim is to understand how the verb systematization is linked to the traditional models of Latin grammar and when it starts to show more autonomous and original subdivisions and denominations.

Introduzione

Il presente contributo si propone di ragionare sull'evoluzione della descrizione della morfologia verbale nelle grammatiche della lingua portoghese, dalle origini cinquecentesche al Settecento, analizzando le relative sezioni e mettendole a confronto, con il fine di comprendere quanto la sistematizzazione del verbo sia legata ai modelli tradizionali della grammatica latina e in quale momento si comincino ad affacciare suddivisioni e denominazioni maggiormente autonome e originali. Saranno prese in analisi sei grammatiche: la *Grammatica da lingoagem portuguesa* di Fernão de Oliveira (1536), la *Grammatica da lingua portuguesa* di João de Barros (1540), il *Methodo grammatical para todas as linguas* di Amaro de Roboredo (1619), l'*Ars Grammaticae pro Lingua Lusitana addiscenda Latino Idiomata proponitur* di Bento Pereira (1672), le *Regras da Lingua Portuguesa* di Jerónimo Contador de Argote (che conoscono due edizioni: 1721 e 1725) e infine l'*Arte da Grammatica da Lingua Portuguesa* di António José dos Reis Lobato (1770). Quest'ultima in particolare rappresenta un punto di arrivo della tradizione, in quanto si tratta della prima grammatica che

viene ufficialmente adottata per l'insegnamento del portoghese su tutto il territorio nazionale, sia metropolitano che ultramarino.

1. Il Cinquecento: le grammatiche di Oliveira (1572) e Barros (1540)

Il primo grammatico della lingua portoghese, Fernão de Oliveira, dedica al verbo solo due capitoli, in chiusura della breve sezione dedicata alla morfologia della sua *Grammatica da Lingoagem Portuguesa* (1536), consacrata prevalentemente a questioni di fonologia, ortografia e lessicologia. Il tema è introdotto in maniera molto sintetica, e l'autore si rifiuta persino di fornire una qualsiasi definizione della parte del discorso in oggetto.[1] Ciononostante si tratta di una sezione che rivela interessanti indizi sulla coscienza della variabilità linguistica che Oliveira possedeva. In particolare, nel capitolo XLVII, dopo una breve introduzione che si sofferma esclusivamente sulle forme paradigmatiche della prima persona singolare del presente indicativo e sull'infinito, l'autore riflette su due assi di variazione, quello diatopico e quello diacronico. Il primo asse si desume dalla riflessione sulle possibili forme della prima persona singolare del presente indicativo del verbo *ser*, che proprio in quella fase di passaggio tra portoghese medio e classico si stava assestando:

> […] e mais o verbo substantivo, o qual huns pronunciam em *om*, como *som* e outro em *ou*, como *sou*, e outros em *ão*, como *são*; e também outros, que eu mais favoreço, em *o* pequeno, como *so*. […] Contudo, sendo eu moço pequeno, fui criado em são Domingos d'Evora, onde faziam zombaria de mim os da terra, porque o eu assi pronunciava segundo que aprendera na Beira (Oliveira 2000: 150-151).[2]

---

1 «Havendo de falar da analogia dos verbos, não dizemos que cousa é verbo nem quantos géneros de verbos temos, porque não é desta parte a tal acupação» (Oliveira 2000: 150).

2 Sul passo, cfr. Castro (2006: 177): «Da qui sappiamo che de Oliveira, nato vicino ad Aveiro, pertanto in zona di dialetti settentrionali, imparò ad usare *som* e che fu la pressione esercitata dai suoi compagni di studio ad Évora, zona di dialetti meridionali, che lo persuase a preferire, da adulto, la forma monottongata con la *o* piccola (aperta). Fra i due estremi attraverso i quali passò il nostro primo grammatico, la norma sarebbe venuta a definirsi in un intermedio *sou* (dittongo

Riguardo all'asse diacronico, afferma invece: «[…] este verbo *ponho*, *pões* faz o seu infinitivo em *or*, dizendo *pôr*, o qual todavia já fez *poes* e ainda assi ouvimos a alguns velhos» (Oliveira 2000: 151). La morfologia verbale è dunque esposta in modo sintetico ma subito problematico, com'è caratteristico dell'intera opera.

Nel capitolo XLVIII Oliveira si sofferma finalmente sulla classificazione delle forme del verbo, anche se in modo poco più che abbozzato: dopo aver parlato delle tre coniugazioni verbali, presenta i modi e i tempi senza denominarli, esclusivamente attraverso l'esemplificazione:

> As quaes conjugações nossas ou dos nossos verbos são três; e cada hũa dellas tem seus modos, como *falamos*, *falemos*, *falae* e *falar*; e cada modo tem seus tempos, como *falo*, *falava*, *falei* e *falarei*; e cada tempo seus numeros, como *falo* e *falamos*, *falas* e *falaes*, *fala* e *falam*; e cada numero tem suas pessoas, como *falo*, *falas*, *fala*, *falamos*, *falaes*, *falam*. E também têm os nossos verbos gerundios, como *sendo*, *amando*, *fazendo*; e partecipios, como *lido*, *amado*, *regido*, *lente*, *regente*, *perseverante*; e nomes verbaes, como *lição* e *regedor* (Oliveira 2000: 151-152).

Il suo schema indica dunque sei modi (indicativo, congiuntivo, imperativo e infinito, a cui si aggiungono gerundio e participio, indicati successivamente) e quattro tempi (presente, imperfetto, passato remoto e futuro).

Il resto del capitolo è dedicato ad una breve riflessione relativa all'irregolarità verbale:

> E porem alghun verbos não têm todos os modos e outros faltam em tempos: e assi em cada hua das outras cousas também às vezes alguns verbos têm alghũa falta, ao menos em não seguir as regras geraes da formação das suas conjugações, porque assi na analogia dos verbos como das outras partes não temos regras que possam compreender todos senão os mais. Do que nos não havemos d'espantar, porque os gregos, cuja língua é bem concertada, têm hum bo caderno de verbos irregulares e alguns nomes: e os latinos têm outro tão grande de

---

realizzato in *o* chiusa)».

> nomes com seus verbos de companhia. E nós dos nossos faremos memorea a seu tempo: mas não nesta obra, na qual fazemos mais que apontar os princípios da grammatica que temos na nossa língua (Oliveira 2000: 152).

Si fa qui riferimento a una successiva opera, dedicata alla morfologia e alla sintassi, a cui Oliveira accenna in più punti, ma che non ci è giunta e probabilmente non è mai stata scritta.

La tradizione grammaticale in Portogallo continua con la *Grammatica da Lingua Portuguesa* (1540) di João de Barros che, a differenza di Oliveira, ha un'impostazione più ampia e sistematica, finalizzata ad una didattica della lingua volgare con funzioni propedeutiche alla didattica del latino. Questo fa sì che la sistematizzazione della morfologia del portoghese sia inserita (in parte forzata) all'interno di schemi che derivano in buona parte dalla tradizione grammaticale latina e in particolare dal modello priscianeo.

Barros dedica al verbo la sezione più ampia della parte di morfologia della sua grammatica. La trattazione si apre con una definizione:

> Verbo (segundo definiçám de todo los grammáticos) é hũa voz ou palavra que demostra obrar algũa cousa: o qual nam se declina como o nome e pronome per casos, mas coniugase per modos e tempos, como veremos per suas coniugações (Barros 1540: 18r)

Dopodiché, l'autore comincia con il ripartire i verbi, sulla scorta della tradizione grammaticale latina, in *sustantivos* (categoria a cui appartiene esclusivamente il verbo essere) e *ajetivos* (categoria che comprende tutti i verbi restanti), quindi li suddivide in *pessoaes* e *impessoaes* (Barros 1540: 18r). Identifica quindi otto *acidentes*: *género*, *espéçia*, *figura*, *tempo*, *modo*, *pessoa*, *número* e *conjugação*. Riguardo al genere, elenca, sempre sulla base della tradizione latina, i seguenti, *autivos*, *passivos*, *neutros*, *comuns* e *depoentes*, sottolineando che il portoghese ne possiede però solo due, *autivos* (su cui si costruisce la forma passiva) e *neutros* (ovvero intransitivi). Di *espéçias*, ne indica due, ovvero *primitiva* e *dirivativa*, prevedendo per quest'ultima quattro tipologie: *aumentativos*, *diminutivos*, *denominativos* e *averbiaes*; le *figuras* sono invece due: *simples* e *composta*.

Venendo alla classificazione dei tempi e dei modi, è facile notare che il suo schema è, ancora una volta, strettamente ancorato ai modelli latini (e in particolare Prisciano); quindi cinque tempi: *presente, passado por acabar, passado acabado, passado mais que acabado* e *vindoiro* o *futuro*; e cinque modi: *indicativo, imperativo, outativo, suiuntivo* e *infinitivo* (Tabella 1, elaborata sulla base di Barros 1540: 21v-25r).

Indicativo ou Modo pera demostrar	
Presente	*amo, amas*, etc.
Passado nam acabado	*amava, amavas*, etc.
Passado acabado	*amey, amaste*, etc.
Passado mais que acabado	*amara, amaras*, etc.
Vindoiro	*amarey, amarás*, etc.
Imperativo ou Modo pera mandar	
Presente	*ama, ame*, etc.
Outativo ou Modo pera deseiar	
Presente	*amasse, amasses*, etc.
Passado nam acabado	*amara, amaras*, etc.
Passado mais que acabado por rodeo	*tivera amado, tiveras* a., etc.
Vindoiro	*ame, ames*, etc.
Suiuntivo ou Modo daiuntar	
Presente	*ame, ames, etc.*
Passado nam acabado	*amaria, amarias*, etc.
Passado acabado	*amara, amaras*, etc.
Vindoiro	*amar, amares*, etc.
Modo infinito	
Presente	*amar*
Passado per rodeo	*ter amado*
Vindoiro per rodeo	*aver de amar*
Gerundio	
amando	
Partecipio do tempo passado	
amado	

Tab. 1: Modi e tempi verbali in João de Barros

Tale schema, nella sua aderenza ai modelli latini, appare effettivamente ridondante e prevede alcuni tempi e modi morfologicamente coincidenti e completamente sovrapponibili; in particolare si può notare la completa corrispondenza tra *indicativo passado mais que aca-*

bado, *outativo passado não acabado* e *sujuntivo passado acabado* (amara) e tra *outativo vindoiro* e *sujuntivo presente* (ame); aggiungendo che l'*outativo passado mais que acabado* è ottenuto *por rodeo* (ovvero come forma composta) sulla base del *passado não acabado* (tivera amado), si desume che l'intero modo *outativo* non possiede in nessun caso forme proprie e quindi la sua presenza nello schema non è morfologicamente giustificata, ma ha con buona probabilità un valore principalmente didattico e propedeutico all'apprendimento della lingua latina.

Il Cinquecento apre dunque la tradizione della grammaticografia portoghese con due approcci estremamente diversi, sia a livello quantitativo che qualitativo: da un lato troviamo Oliveira che, pur nella sua laconicità, si dimostra indipendente rispetto alla tradizione precedente (atteggiamento che si conferma in più punti dell'opera[3]), dall'altro Barros, che segue in maniera molto puntuale i modelli precedenti (e in particolare le *Institutiones* di Prisciano), impostazione comune all'intera sezione di morfologia della sua grammatica, se non a tutta l'opera nel suo complesso.

2. Il Seicento: le grammatiche di Roboredo (1619) e Pereira (1672)

Esiste un ampio iato temporale tra la pubblicazione della grammatica di Barros e quella della grammatica successiva, che uscirà solo nella prima metà del Seicento. Nella seconda parte del Cinquecento, la linguistica portoghese conoscerà altre opere linguistiche, con Pero Magalhães de Gândavo e Duarte Nunes de Lião, ma nessuna di esse è propriamente una grammatica[4].

Il *Methodo grammatical para todas as linguas* (1619) è considerato l'opera maggiore di Amaro de Roboredo, attivo anche nella didattica del latino e autore di metodi comparativi per l'apprendimento plurilingue.

Nel secondo capitolo del libro terzo dell'opera, dedicato alle parti del discorso, l'autore fornisce una prima definizione del verbo:

---

3 Sulla questione cfr. Celani 2012: 32-33.

4 Sulle due opere cfr. Celani 2012: 83-105.

> Verbo he palavra, que tem Numeros, & Pessoas verbaes com tẽpo. Pessoa, ou rosto do Verbo, he special differença do Verbo. São as Pessoas tres em cada Numero: como, *Amo*, *amas*, *amat*. Pl. *Amamus*, *amatis*, *amant*. Da differença de Numeros, & Pessoas com tempo nasce a Conjugação do Verbo, a qual não he mais que hum Ajuntamento, ou adaequação do verbo com seus rostos: como acontece ajuntando este Verbo *Amo*; a estas pessoas, ou rostos, *as*, *at*, *amus*, *atis*, *ant* &c. E para esta adaequação servem os Preteritos nas Artes (Roboredo 1619: 68-69)

La divisione in tempi e modi, attraverso le tabelle della coniugazione verbale, è invece presentata prima, nel capitolo terzo del libro primo. Le coniugazioni dei verbi sono divise in tre *cabeças*, ovvero i tre temi (presente, passato e supino) su cui si costruiscono le coniugazioni latine. Tempi e modi (questi ultimi mai denominati) portoghesi sono dunque presentati in tre sezioni, sempre affiancati dalla traduzione latina (Tabella 2, elaborata da Roboredo 1619: 14-16).[5]

Primeira cabeça	
1 Tempo presente	*amo*, *amas*, etc.
2 Tempo presente	*ame*, *ames*, etc.
1 Imperfeito	*amava*, *amavas*, etc.
2 Imperfeito	*amaria*, *amara* & *amasse*; *amarias*, *amaras* &*t amasses*; etc.
1 Futuro	*amarei*, *amarás*, etc.
Mandativo	*ama*, *ame*, etc.
1 Infinitivo	*amar*
Segunda cabeça, que he o primeiro Preterito perfeito	
1 Preterito	*amey*, *tenho* & *tive amado*; *amaste*, *teẽs* & *tiveste amado*; etc.
2 Preterito	*tenha amado*, *tenhas amado*, etc.

5 Sul verbo nel *Methodo* di Roboredo, cfr. Assunção/Fernandes 2007: LXII-LXIX.

2 Futuro	*amar*, *tiver* & *terei* *amado*; *amares*, *tiveres* e *terás amado*: etc.
1 Plusqueperfeito	*amara* & *tinha amado*; *amaras* & *tinhas amado*; etc.
2 Plusqueperfeito	*amasse*, *teria*, *tivera* & *tivesse amado*; *amasses*, *terias*, *tiveras* & *tivesses amado*; etc.
2 Infinitivo	*ter amado*
Terceira cabeça que he o Supino	
Supino	*a amar* & *para amar*
Part. acti. de fut.	*cousa que ha de amar ou sta para amar*
Part. passivo de pret	*cousa amada*

Tab. 2: Modi e tempi in Roboredo

Se la presentazione dei tempi e dei modi di Roboredo possiede una struttura fortemente legata alla morfologia della lingua latina, d'altro canto egli fa anche riferimento, per la prima volta nella tradizione della trattatistica grammaticale portoghese, all'*infinitivo pessoal*:

> Tem finalmente a Portuguesa hum Infinitivo que o uso corrompendoo fez pessoal & delle carecem as linguas, de que tenho noticia, *Como eu amar, tu amares, elle amar*. Pl. *Nos amarmos vos amardes, elles amarem*; he semelhante ao segundo futuro: mas em algũs verbos não; *como eu dizer, tu dizeres*, &c. *Eu fazer, tu fazeres, elle fazer*: *De nos fazermos arte Portuguesa resultará proveito na Republica*: o segundo futuro he; *eu fizer, tu fizeres, elle fezer*, &c. *Eu disser*, &c. (Roboredo 1619: 33).

La sistematizzazione di Roboredo appare dunque in un certo senso ibrida, con elementi tradizionali affiancati ad altri che riconoscono la specificità della lingua portoghese. Rispetto a Barros, rappresenta comunque un parziale passo in avanti, perché ne evita le ridondanze; l'inserimento della descrizione dell'infinito personale è inoltre un'innovazione importante, che implica un primo affrancamento dal modello descrittivo tradizionale.

La grammatica successiva è pubblicata, anche in questo caso, a distanza di diversi anni: si tratta dell'*Ars Grammaticae pro Lingua Lusita-*

na addiscenda Latino Idiomata proponitur del gesuita Bento Pereira, uscita nel 1672; l'opera è considerata come la prima grammatica del portoghese per stranieri, scritta in latino, che funge propriamente da metalingua per discenti non lusitani.

La sezione dedicata al verbo si apre con una breve definizione: «Verbum est pars orationis, quae modo & tempora habet: neque in casus declinatur: v.g. *Amo, amas, ama: amamos, amays, aman. Como eu amava, como tu amavas, como elle amava*, &c.» (Pereira 1672: 34).

La suddivisione in tempi e modi affianca alle forme portoghesi anche quelle latine e, dato rilevante, quelle italiane, ed è estremamente articolata e complessa (Tabella 3, elaborata a partire da Pereira 1672: 77-89).

Indicativi Modi	
Tempus praesens	*amo*, *amas*, etc.
Praeteritum imperfectum	*amava*, *amavas*, etc.
Praeteritum perfectum	*amey* ou *tenho amado*, *amaste* ou *tens amado*, etc.
Praeteritum plusquam perfectum	*amara* ou *tinha amado*, *amaras* ou *tinhas amado*, etc.
Futurum imperfectum	*amarey*, *amarás*, etc.
Futurum perfectum	*terey amado*, *terás amado*, etc.
Imperativi Modi	
Tempus praesens	*ama*, *ame*, etc.
Futurum vel potius modus mandativus	*amarás*, *amará*, etc.
Optativi Modi	
Tempus praesens et imperfectum	*oxalá amara eu* ou *amasse*, *amaras* ou *amasses*, etc.
Praeteritum perfectum	*queira Deus que tenha eu amado*, *tenhas amado*, etc.
Praeteritum plusquam perfectum	*prouvera a Deus que amara eu* ou *tivera amado*, *amaras* ou *tiveras amado*, etc.
Futurum	*praza a Deus que ame eu*, *ames*, etc.
Coniunctivi Modi	
Tempus praesens	*como eu amo* ou *amando eu*
Praeteritum imperfectum	*como eu amava* ou *amando eu*
Praeteritum perfectum	*como eu amey* ou *tenho amado*, ou *amando eu* ou *tendo amado*
Praeteritum plusquam perfectum	*como eu amara* ou *tinha amado* ou *amando eu* ou *tendo amado*

Futurum	*como eu amar* ou *tiver amado*
Coniunctivi propriae voces lusitanae praesens	
Praesens	*postoque eu ame, ames*, etc.
Praeteritum imperfectum	*postoque eu amara* ou *amasse, amaras* ou *amasses*, etc.
Praeteritum perfectum	*postoque eu tenha amado, tenhas amado*, etc.
Praeteritum plusquam perfectum	*postoque eu tivera amado, tiveras amado*, etc.
Potentiali Modi	
Tempus praesens	*que ame eu?, que ey de amar?, amarey eu?*
Praeteritum imperfectum	*amaria eu*? ou *poderia amar*?
Praeteritum perfectum	*pude eu amar*
Praeteritum plusquam perfectum	*amara* ou *podera ter amado*
Futurum	*amaria eu, amarey, poderey amar*
Permissivi, seu Concessivi Modi	
Tempus praesens	*ame* eu, *doulhe que ame, mas que ame*
Praeteritum imperfectum	*amara eu, doulhe que amara, mas que amara*
Praeteritum perfectum	*amasse eu, doulhe que amasse, mas que amasse*
Praeteritum plusquam perfectum	*amara eu, doulhe que amara, mas que tivera amado*
Futurum	*doulhe que venha* ou *chegue a amar*
Infinitivi Modi	
Tempus praesens	*amar* ou *que amo, amas*, etc.
Praeteritum imperfectum	*amar* ou *que amava, amavas*, etc. *ter amado* ou *que amey, amaste*, etc.
Praeteritum plusquam perfectum	*ter amado* ou *que amara, amaras*, etc.
Futurum	*que ey de amar* ou *que amarei*
	que ouvera de amar
Gerundia	
de amar *em amar, de amar amando* e *sendo amado* *amar, pera amar, a ser, pera ser amado*	
Supina	
amar, pera amar *de ser amado, pera se amar*	
Participia	
Praesens et imperfectum	*o que ama* e *amava*
Futurum	*o que há* ou *ouver de amar, pera amar*

Tab. 3: Modi e tempi verbali in Pereira

Anche qui le sovrapposizioni sono numerose e si moltiplicano le coincidenze tra forme: in particolare tra indicativo e primo congiuntivo (per tutti i tempi, tranne il futuro), tra indicativo più che perfetto e ottativo presente, tra ottativo perfetto e futuro e congiuntivo (lusitano) perfetto e presente, tra presente e imperfetto del congiuntivo e del permissivo; ma possono essere notate anche ulteriori coincidenze.

Si tratta di una sistemazione ancora fortemente debitrice della tradizione classica, che rappresenta forse un punto estremo della tendenza analitica nella descrizione verbale, con i suoi dieci modi che si sovrappongono costantemente tra di loro.

Ma è un estremo che non avrà tradizione: se il Seicento appare come un secolo in cui la descrizione grammaticale è ancora fortemente legata ai modelli latini, il Settecento segnerà un'inversione di tendenza.

3. Il Settecento: le grammatiche di Argote (1721 e 1725) e Lobado (1770)

Con le *Regras da Lingua Portuguesa* di Jerónimo Contador de Argote entriamo nel XVIII secolo e, contemporaneamente, in una dimensione descrittiva più vicina a quelle attuali. Il testo è notevole anche per questioni editoriali, poiché è il primo dell'intera tradizione metalinguistica relativa alla lingua portoghese ad avere più di una edizione (Kemmler 2012: 76; Marques 2017).

In apertura della sezione ad esso dedicato, il verbo è definito come «huma palavra significativa, que tem pessoas, números, modos, tempos, e não se declina por casos» (Argote 1725: 50). L'ordinamento di modi e tempi verbali assume forme maggiormente vicine alle moderne (Tabella 4, elaborata a partire da Argote 1725: 84-96).

Modo Indicativo	
Presente	*amo*, *amas*, etc.
Preterito Imperfeyto	*amava*, *amavas*, etc.
Preterito Perfeyto	*amey*, *amaste*, etc.
Preterito Perfeyto Composto	*tenho amado*, *tens amado*, etc.
Preterito Plusquam Perfeyto	*amara*, *amaras*, etc.
Preterito Plusquam Perfeyto Composto	*tinha amado*, *tinhas amado*, etc.
Futuro	*amarey*, *amarás*, etc.

Futuro Composto (1)	*hey de amar*, *has de amar*, etc.
Futuro Composto (2)	*terey amado*, *terás amado*, etc.
Modo Imperativo	
Presente	*ama*, *ame*, etc.
Futuro	*amarás*, *amará*, etc.
Modo Subjunctivo	
Presente	*ame*, *ames*, etc.
Preterito Imperfeyto	*amara*, *amaras*, etc.
Preterito Imperfeyto Segundo	*amaria*, *amarias*, etc.
Preterito Perfeyto	*amasse*, *amasses*, etc.
Preterito Perfeyto Composto	*tenha amado*, *tenhas amado*, etc.
Preterito Plusquam Perfeyto	*amara*, *amaras*, etc.
Preterito Plusquam Perfeyto Composto	*tivera amado*, *tiveras amado*, etc.
Futuro	*amar*, *amares*, etc.
Futuro Composto (1)	*haja de amar*, *hajas de amar*, etc.
Futuro Composto (2)	*tiver amado*, *tiveres amado*, etc.
Modo Infinitivo	
Presente	*amar*
Preterito perfeyto	*ter amado*
Futuro	*haver de amar*
Gerundio	*amando*
Participio	*amado*

Tab. 4: Modi e tempi verbali in Argote

Anche nello schema di Argote è possibile individuare alcune sovrapposizioni, in particolare tra *Preterito Plusquam Perfeyto Indicativo* e *Preterito Imperfeyto* e *Preterito Plusquam Perfeyto Subjunctivo* (amara), e in generale una certa sovrabbondanza nell'elencazione dei tempi del congiuntivo, anche se si nota per la prima volta una sistematizzazione meno debitrice nei confronti della tradizione e maggiormente ritagliata sull'effettiva morfologia portoghese.

A quasi mezzo secolo di distanza, l'*Arte da Grammatica da Lingua Portuguesa* di António José do Reis Lobato, pubblicata nel 1770, rappresenta un punto di arrivo nel nostro percorso, in quanto la sua grammatica fu la prima ad essere adottata come manuale obbligatorio per l'insegnamento in Portogallo e nelle colonie (Kemmler 2013: 153) ed ha avuto numerose edizioni alla fine del XVIII e nel corso del XIX secolo.

Il terzo libro dell'opera, interamente dedicato al verbo, si apre con una definizione: «Verbo he uma palavra, que na oração affirma

alguma cousa, como v. gr. nesta oração: *Pedro ama as virtudes*, onde a palavra *ama* he verbo, porque afirma a acção, que Pedro faz de amar as virtudes» (Lobato 1770: 62).

La presentazione dei modi e tempi verbali fa un ulteriore passo verso le schematizzazioni attuali (Tabella 5, elaborata su Lobato 1770: 92-96), giungendo ad un canone che, in virtù dell'"ufficialità" del testo, avrà amplissima diffusione.

Modo Indicativo	
Tempo Presente	*amo*, *amas*, etc.
Preterito imperfeito	*amava*, *amavas*, etc.
Preterito perfeito	*amei*, *amaste*, etc.
Preterito perfeito composto	*tenho amado*, etc.
Preterito mais que perfeito	*amara*, *amaras*, etc.
Preterito mais que perfeito composto	*tinha amado*, etc.
Futuro perfeito	*amarei*, *amarás*, etc.
Futuro perfeito composto	*hei de amar*, etc.
Modo Imperativo	
Futuro	*ama*, *amai*
Modo Conjunctivo	
Tempo Presente	*ame*, *ames*, etc.
Preterito imperfeito	*ainda que eu amara*, *amaria* ou *amasse*, etc.
Preterito perfeito composto	*posto que eu tenha amado*, etc.
Preterito mais que perfeito	*se eu amara ou amasse*, etc.
Preterito mais que perfeito composto	*se eu tivera ou tivesse amado*, etc.
Futuro	*como eu amar*, *amares*, etc.
Futuro composto	*como eu tiver amado*, etc.
Futuro perfeito composto	*já então eu terei amado*, etc.
Modo Infinitivo	
Tempo presente impessoal	*amar*
[Tempo presente] Pessoal	*amar*, *amares*, etc.
Preterito perfeito impessoal	*ter amado*
[Preterito perfeito] Pessoal	*ter eu amado*, etc.
Futuro composto impessoal	*haver de amar*
[Futuro composto] Pessoal	*haver eu de amar*, etc.
Participios activos do presente	*amando*, *amante*
Circumloquios do participío de pretérito	*tendo amado*, *havendo amado*
Participio simples passivo do preterito	*amado*

Tab. 5: Modi e tempi verbali in Lobato

Nello schema si nota ancora qualche incongruenza, in particolare nell'indefinitezza delle forme del congiuntivo imperfetto, ma nel complesso non è difficile sovrapporre questa tabella ad una presente in grammatiche più moderne.

Si può dunque affermare che è nel corso del Settecento che la descrizione della morfologia verbale si attesta su un modello rinnovato rispetto alla tradizione e che, con piccole modifiche, è ancora in uso nelle grammatiche attuali.

4. Conclusioni

Il processo di evoluzione della descrizione della morfologia verbale in Portogallo non segue necessariamente una direzione lineare; al di là dell'*unicum* rappresentato dalla grammatica di Oliveira, la tendenza imperante nella tradizione portoghese è quella di aderire ai modelli descrittivi della tradizione latina, con innovazioni progressive ma caute, in particolare di fronte ad elementi che difficilmente possono essere esemplificati all'interno di quegli schemi (come nel caso dell'*infinitivo pessoal* in Roboredo). Il Settecento rappresenta un periodo di discontinuità e innovazione, in cui la descrizione si affranca maggiormente dalla tradizione (con Argote) e quindi (con Lobato) si standardizza in forme che saranno reiterate nei periodi successivi, sebbene con piccoli aggiustamenti.

Bibliografia

ARGOTE, Jerónimo Contador de (1721). *Regras da língua portuguesa, espelho da língua latina*. Lisboa: Officina de Mathias Pereira da Silva & João Antunes Pedroso.

ARGOTE, Jerónimo Contador de (1725). *Regras da língua portuguesa, espelho da língua latina*. Lisboa: Officina da Musica.

ASSUNÇÃO, Carlos / FERNANDES, Gonçalo (2007). Amaro de Roboredo, gramático e pedagogo português seicentista, pioneiro na didática das línguas e nos estudos linguísticos. In: Roboredo, Amaro de. *Methodo grammatical para todas as línguas*. Edição fac-similada. Vila Real: Centro de Estudos em Letras, Universidade de Tras-os-Montes e Alto Douro, XI-CII.

BARROS, João de (1540). *Grammatica da língua portuguesa*. Lisboa: Luís Rodrigues.

BARROS, João de (1971). *Gramática da língua portuguesa. Cartinha, Gramática, Diálogo em louvor da nossa linguagem e Diálogo da viciosa vergonha*. Reprodução facsimilada, leitura, introdução e anotações por Maria Leonor Carvalhão Buescu. Lisboa: Faculdade de Letras.

CARDOSO, Simão (1994). *Historiografia Gramatical (1500-1920). Língua Portuguesa – Autores Portugueses*. Porto: Faculdade de Letras.

CASTRO, Ivo (2006). *Storia della lingua portoghese*. Roma: Bulzoni.

CELANI, Simone (2012). *Alle origini della grammaticografia portoghese*. Roma: Nuova Cultura.

KEMMLER, Rolf (2012). Caetano Maldonado da Gama, D. Jerónimo Contador de Argote e as duas edições das Regras da lingua portugueza, espelho da lingua latina (1721, 1725). *Limite* 6: 75-101.

KEMMLER, Rolf (2013). Para uma melhor compreensão da história da gramática em Portugal: a gramaticografia portuguesa à luz da gramaticografia latino-portuguesa nos séculos XV a XIX. *Veredas* 19: 145-176.

LOBATO, António José dos Reis (1770). *Arte da grammatica da língua portuguesa*. Lisboa: Regia Officina Typografica.

MARQUES, Raquel do Nascimento (2017). As duas edições da gramática de Contador de Argote (1721, 1725). *Revista da ABRALIN* 16/1: 205-222.

OLIVEIRA, Fernão de (1536). *Grammatica da lingoagem portuguesa*. Lisboa: Germão Galharde.

OLIVEIRA, Fernão de (2000). *Gramática da linguagem portuguesa*. Edição crítica, semidiplomática e anastática por Amadeu Torres e Carlos Assunção. Lisboa: Academia de Ciências.

PEREIRA, Bento (1672). *Ars Grammaticae pro Lingua Lusitana addiscenda Latino Idiomata proponitur*. Lugduni: Laurentium Anisson.

ROBOREDO, Amaro de (1619). *Methodo grammatical para toda as línguas*. Lisboa: Pedro Craesbeeck.

Il presente volume si ricollega agli atti della Prima Giornata di Linguistica Contrastiva "Lingue europee a confronto" (Sapienza Università Editrice, 2016) e raccoglie contributi incentrati su varie lingue europee: italiano, tedesco, spagnolo, portoghese, francese, russo, polacco. Tematicamente il volume ruota intorno al verbo, categoria che riveste un ruolo centrale nella costruzione della frase e del testo. Nei vari contributi, le categorie formali del verbo vengono viste principalmente in relazione alla loro semantica e stilistica. In dettaglio vengono discussi: i tempi verbali e le loro funzioni, la (non) finitezza del verbo, la funzione testuale del lessico verbale, la posizione del verbo in termini di variazione individuale e collettiva, la sistematizzazione concettuale del sistema verbale in grammatiche di riferimento.

L'ottica dei contributi qui raccolti è sia quella del confronto strutturale tra lingue diverse sia quella traduttiva inerente al passaggio da una lingua all'altra. L'approccio metodologico include prospettive sincroniche e diacroniche, studiando varietà sia standard sia non standard. Gli inquadramenti teorici spaziano dalla grammaticografia alla teoria della grammaticalizzazione, dalla sociolinguistica alla critica letteraria, con un accento particolare sulla linguistica funzionale nelle sue diverse espressioni.

Daniela Puato è ricercatore (professore aggregato) di Linguistica tedesca presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". I suoi interessi scientifici riguardano le lingue speciali in ottica contrastiva e traduttiva (lingua medica ed economica) nonché la grammatica (semantica delle categorie verbali, formazione delle parole, costruzione testuale) e la sua didattica per discenti stranieri.

ISBN 978-88-9377-043-9

9 788893 770439

www.editricesapienza.it

Opera diffusa in modalità *open access*
e sottoposta a licenza Creative Commons
Attribuzione – Non commerciale
Non opere derivate (CC BY-NC-ND), 3.0 Italia